

MALEDIZIONI ITALICHE

# Quei sedici giorni in coda, e le vere riforme

di Carlo Tecce

Dissero: bravo, caparbio, illuminante. La platea era in estasi: "Non vi è dubbio che le colpe siano di governo, istituzioni e poi, signori miei, di una burocrazia che rallenta la ripresa economica italiana". Applausi, ovazione per l'imprenditore. C'erano ministri, faccendieri e palazzinari. Non era il convegno di Confindustria di lunedì a Bergamo con la visita di Matteo Renzi, ma un raduno a Capri, quasi trent'anni fa, il 21 giugno '86. In quest'Italia che adora le repliche - siano di commissari siciliani o di politici telegenici - pure la burocrazia, asfissiante, dispendiosa, maledetta, non è mai una novità.

**E RENZI**, spavaldo maestro di semplificazioni, vuole rimuovere l'impiccio. Il burocrate - uomo (o donna) oscuro che s'annida in uffici oscuri dietro scrivanie senz'altro oscure - non è soltanto il destinatario (anonimo) di una miriade di anatemi degli italiani stremati: no, il burocrate fa sistema. Il burocrate è la manina che aggiunge una norma a settimana per complicare il fisco (media



In coda alle Poste

ponderata da 6 anni a oggi) o s'inventa una pratica per far lievitare i 234 giorni necessari per un permesso edilizio, in Germania l'attesa è la metà. La burocrazia ha talmente ingurgitato la nostra esistenza, sputacchiata a brandelli, che non sappiamo neanche quanto tempo ci sottragga la medesima burocrazia. Ci sono studi, eccome. La Confederazione degli Agricoltori sostiene che la burocrazia ci costringa in coda in ufficio o in giro per fare la coda (ovvio) almeno 190 ore l'anno. Ma l'Istituto Nazionale di Statistica (Istat) ha sommato le multiple inefficienze che devastano il nostro quotidiano, incluso il traffico e la fila in banca, e ci comunica che buttiamo via 400 ore: 16,6 giorni su 12 mesi, un buon periodo di vacanza. Con-

## LA STIMA

La Confartigianato calcola che alle piccole e medie imprese le "scartoffie" costano oltre 30 miliardi di euro l'anno (2 punti di Pil)

fartigiano, attenta più al denaro che all'orologio, ci informa che per le piccole e medie imprese la burocrazia costa oltre 30 miliardi di euro, 2 punti di prodotto interno lordo, l'equivalente di questa prima Finanziaria di Renzi. Un buon consumatore seriale di burocrazia, un italiano insomma, adesso potrebbe suggerire di costituire una commissione speciale per calcolare esattamente il danno burocratico che subisce: nessuno ci ha pensato, per caso. Non disperate, l'Italia è di gran lunga il campione d'Europa in burocrazia.

**VA EVIDENZIATO** che avete perso, a spanne, un minuto a leggere queste righe. Niente in confronto ai 18-20 mesi che occorrono, se non ci sono intoppi (e qui vi potete giocare soltanto la vostra fede), per ottenere un giudizio definitivo con sentenza ordinaria tra il Tribunale amministrativo regionale (Tar) e l'appello in Consiglio di Stato. E siate euforici, perché il percorso Tar-Cs pare ridotto per l'effetto di un paio di riforme. Se ha un pregio - e qui si scherza con amarezza - è che la burocrazia non arrotonda, non fa sconti. Per partecipare a un appalto pubblico, una azienda laziale ha chiesto all'Inps il prezioso nullaosta Durc, sigla che sta per "documento unico di regolarità contributiva". Esito negativo, mancava un centesimo, e l'Inps ha notificato l'infrazione con una



Data:  
mercoledì 15.10.2014

il Fatto  
Quotidiano

Estratto da Pagina:  
2

raccomandata da 5,70 euro, 570 volte l'importo contestato. La stessa Inps ha inviato un modulo a un pensionato di 84 anni, doveva restituire il troppo incassato per errore in 5 anni: un centesimo. Consigli di lettura: di questi frammenti di assurda burocrazia è ricchissimo il libro di Gian Antonio Stella, *Bolli, sempre bolli, fortissimamente bolli*.

I difetti burocratici colpiscono il singolo o la collettività, ci sono due versioni. I lavori per gli scavi di Pompei e i fondi di Bruxelles sono letteratura, ormai. Ma è cronaca pulsante la vicenda di Piombino, i 20 milioni di euro per riqualificare l'area portuale; da convertire anche per smantellare le navi militari. In ordine, l'annuncio è di: Renzi, presidente del Consiglio; Roberta Pinotti, ministro della Difesa; Luca Lotti; sottosegretario a Palazzo Chigi con delega al comitato interministeriale (Cipe). Benissimo. Il progetto fu deliberato a metà aprile, i soldi reperiti a fine luglio e stanziati a inizio agosto. Il governo si complimentò con il governo: manteniamo le promesse. Piccola questione: i 20 milioni non sono arrivati. Perché la Regione non li può prendere, strambi vincoli del patto di stabilità. E neppure l'Autorità portuale. Su Piombino la burocrazia è stata esemplare: in due mesi e mezzo s'è capito che serve ancora un po' di burocrazia per spendere questi 20 milioni.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.